



AUDIZIONE CGIL

DDL AS 2837  
DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA RIORGANIZZAZIONE  
DELLE AGENZIE FISCALI

SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE FINANZE E TESORO

ROMA 28.09.2017



CONFEDERAZIONE  
GENERALE  
ITALIANA  
DEL LAVORO



La CGIL ha sempre guardato alla questione fiscale come centrale per definire la qualità della nostra democrazia e della nostra economia. L'equità del sistema impositivo e l'efficacia del prelievo fiscale sono condizioni necessarie da un lato a garantire una giusta redistribuzione secondaria del reddito diminuendo le diseguaglianze, dall'altro per utilizzare la leva fiscale come strumento di politica industriale.

Il sistema agenziale, istituito con il Dlgs 300 del 1999, alla definizione del quale la CGIL ha positivamente partecipato, ha rappresentato una svolta importante in tema di legislazione fiscale e di innovazione della Pubblica Amministrazione, e, attraverso l'impostazione di organismi esterni al Ministero con finalità specifiche, ha prodotto importanti risultati negli anni, potenziando l'accertamento e allargando per questa via la platea dei contribuenti.

Il ddl S.2837, in discussione al Senato, posto alla nostra attenzione e alle nostre osservazioni, si pone l'obiettivo di una totale revisione della disciplina delle Agenzie Fiscali, con lo scopo dichiarato di dotarle di maggiore autonomia in materia finanziaria, organizzativa e di gestione del personale ed allo stesso tempo rafforzare la supervisione del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Pur apprezzando che il funzionamento e l'assetto delle Agenzie Fiscali siano di nuovo al centro dell'attività legislativa, riteniamo di dover esprimere un giudizio critico sull'impianto generale del disegno di legge.

Il ddl prefigura, per la realizzazione degli obiettivi dichiarati, a partire dalla piena autonomia nella gestione delle risorse e del personale, un processo che, a legislazione vigente, può essere reso possibile solo a seguito dello snaturamento della natura pubblica del sistema delle Agenzie Fiscali e della sua trasformazione in Ente Pubblico Economico.

Si tratta di un disegno sul quale nel tempo abbiamo già dichiarato la nostra contrarietà e denunciato i rischi che ne deriverebbero per la tutela degli interessi generali della collettività.

La Cgil non condivide tale scelta per un duplice ordine di motivi:

- la natura del ruolo e dei servizi propri delle Agenzie fiscali reclama lo status di amministrazione pubblica e tale natura deve essere salvaguardata;
- la conseguenza della trasformazione in senso privatistico snaturerebbe la macchina fiscale e porterebbe la conseguente uscita del rapporto di lavoro dei dipendenti dalla tutela del CCNL delle Funzioni Centrali e dalle tutele previste per i lavoratori dipendenti dalle Pubbliche Amministrazioni ponendo l'esigenza di modificare le condizioni contrattuali, il rapporto di

lavoro e la sua stessa natura.

Da molto tempo ormai tutte le OO.SS, e per ultimo con l'Accordo del 30 novembre ultimo scorso firmato dalle OO.SS. e dal Governo hanno sostenuto la necessità di ribaltare la prevalenza dello strumento normativo (legislativo e regolamentare) su quello negoziale, sulle materie che concernono il rapporto di lavoro pubblico.

Il DDL in esame affida al regolamento di amministrazione, deliberato dal comitato di gestione su proposta del direttore dell'agenzia e sottoposto al ministro vigilante, la disciplina di importanti materie che devono invece rientrare nella titolarità del contratto collettivo e conseguentemente essere oggetto di confronto tra le parti, anche secondo la nuova formulazione del D.lgs. 165/2001.

Il regolamento di amministrazione, oltre a disciplinare alcune materie già previste dall'art 71 Dlgs 300/99, avrebbe infatti il compito di individuare apposite posizioni organizzative non dirigenziali e di fissare le relative regole di accesso, di individuare criteri per la valutazione delle conoscenze professionali e delle capacità tecniche e manageriali finalizzata al conferimento degli incarichi, di attribuire incentivi economici e progressioni economiche.

Si tratta di materie che hanno un forte impatto sull'attività dei lavoratori e sul funzionamento delle strutture dell'Agenzia. Esse saranno regolamentate con atti unilaterali di carattere amministrativo, che sarebbero così sottratte alla sede negoziale non essendo previsto il confronto né preventivo né successivo con le OO.SS.

In sintesi, non possiamo condividere il fatto che si prefiguri un sistema in cui il confronto tra il ministero vigilante e il management dell'agenzia si sostituisca ai processi negoziali.

Nelle Agenzie il confronto con le OO. SS. e l'accordo sull'utilizzo degli incentivi economici è ancora più importante che in altre Amministrazioni, data la natura delle risorse economiche assegnate a seguito del raggiungimento di determinati obiettivi.

Riteniamo imprescindibile ripristinare anche su questo tema i livelli di autonomia gestionale e quindi riportare dentro l'Agenzia tutta la procedura negoziale, partendo dalla centralità della organizzazione del lavoro.

Si tratterebbe, ove venisse confermato nel corso dell'iter parlamentare, di un passo indietro rispetto al contenuto del confronto avviato presso l'ARAN per il rinnovo del CCNL del nuovo comparto delle Funzioni Centrali, che, nelle apposite sezioni contrattuali potrà operare per il necessario riconoscimento all'autonomia organizzativa e funzionale delle Agenzie.

Un confronto che vede le OO.SS. impegnate a restituire la piena titolarità della contrattazione e del confronto tra le parti, limitando in maniera significativa l'intervento legislativo su importanti materie che hanno una ricaduta sui lavoratori, partendo proprio dalla

definizione dei comparti di contrattazione.

Altre soluzioni, come quelle presenti nel DDL dell'apposito comparto di contrattazione, abbisognerebbero di modifiche legislative e di una tempistica che allontanerebbe ancora di più il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro collocandosi in contrasto con i contenuti del CCNQ firmato da ARAN e le Organizzazioni Sindacali.

Per quanto riguarda le regole per l'accesso alla dirigenza, da considerare all'interno di un processo di valorizzazione professionale che include anche le posizioni organizzative di livello non dirigenziale per lo svolgimento di incarichi professionali di elevata responsabilità, alta professionalità o elevata specializzazione, l'Agenzia ha già dimostrato in passato di non essere in grado di dotarsi di strumenti idonei.

In proposito ricordiamo la sentenza della Corte Costituzionale che obbliga tutti i soggetti a confrontarsi su tale delicata materia; l'aumento dei livelli di flessibilità e trasparenza nella gestione di questa partita è indispensabile. Anche su questo punto il DDL non fornisce quelle risposte necessarie per ripristinare quel clima di serena convivenza tra il personale coinvolto in tale problematica.

Il disegno di legge percorre il sentiero di aumento della compliance intrapreso negli ultimi anni da una serie di norme in tema di fisco. E' corretto inserire l'adempimento spontaneo tra gli obiettivi dell'Agenzia, perché in mancanza di questo indicatore può diventare più importante per la stessa Agenzia recuperare i mancati versamenti anziché "accompagnare" il contribuente in un percorso di correttezza fiscale e di giusto pagamento adempiuto al giusto momento.

La CGIL continua ad essere convinta che il modo migliore di combattere l'evasione sia prevenirla in quanto i dati dimostrano (si veda la composizione del "magazzino" di Equitalia) che una volta consumata, per una serie di motivi l'evasione è molto difficile da recuperare.

Va da sé che la compliance deve continuare ad essere affiancata dalla lotta all'evasione e all'elusione fiscali al fine di recuperare il non versato.

La lotta all'evasione deve continuare ed essere temuta da quei tanti -purtroppo- contribuenti che non si convinceranno a versare spontaneamente quanto dovuto. Continuare a tollerare gli evasori fiscali renderebbe inutile, e forse addirittura frustrante, la fedeltà fiscale spontanea dei contribuenti onesti.

Ci auguriamo che nel corso dell'iter parlamentare si possa riportare il senso e il contenuto del provvedimento ad una reale salvaguardia dell'autonomia delle Agenzie, estrapolando dallo stesso tutte quelle materie che invece ne snaturerebbero il ruolo e riportando alla sfera negoziale la trattazione delle materie e degli istituti del rapporto di lavoro favorendo la chiusura di CCNL dopo 8 anni di blocco contrattuale, nel rispetto di quanto contenuto nell'Accordo del 30 novembre del 2016 firmato dal Governo e dalle Organizzazioni Sindacali.